



La Fila

In molti hanno trascorso l'intera notte davanti allo stadio San Paolo di Napoli pur di conquistare i biglietti per Genoa-Napoli, la partita che domenica deciderà la promozione di una delle due squadre. 4.000 i tifosi in fila, ma solo 2000 i biglietti. Code anche a Genova



Tennis 14,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ 09,00 Sportitalia Sailing Magazine
■ 09,15 Eurosport Calcio, Euro 2008
■ 10,45 SkySport2 Basket
■ 11,45 Eurosport Calcio, Euro 2008
■ 12,45 Eurosport Tennis
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24
■ 13,55 SkySport2 Rugby, Australia-Galles

■ 14,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
■ 14,30 Sportitalia Championship League
■ 15,00 Sportitalia Wwe News
■ 16,00 SkySport1 100% Juventus
■ 17,45 Sportitalia Total Rugby
■ 19,00 Eurosport Calcio, Youth Festival
■ 20,30 SkySport2 Basket, Roma-Siena

Quagliarella re del Baltico: l'Italia si riscatta

Europei, doppietta dell'attaccante a Kaunas (0-2): gli azzurri rinfrancati battono la Lituania

di Pino Bartoli

IL RISVEGLIO Due bellissimi gol di Quagliarella e l'Italia supera a Kaunas la Lituania. Donadoni raccoglie vittoria, punti preziosi e ottimismo. Dal mazzo trova un asso (Quagliarella, appunto) e spazza via i malumori del dopo Far Oer. Qui a Kaunas, è evidente fin

dal primo minuto che la musica è cambiata. Gli azzurri sono in palla, c'è voglia di fare, di raccogliere applausi non il cacofonico coro di critiche degli ultimi giorni. Magari sbagliano, ma combattono con gli artigli. Buon segno. Donadoni in panchina è nervoso. Faccia cerulea, sguardo vitreo, lo vedi alzarsi di scatto e gridare ai suoi frasi mozzate, consigli in pillole difficili da interpretare per gli estranei. Chiede più palle per Perrotta, più lavoro sulle fasce, evidentemente, meno confusione. I ragazzi rispondono, i primi tre tiri sono proprio del romanista. In campo, c'è Perrotta, appunto, Zambrotta, poi De Rossi dietro le punte e il solito Pirlo davanti alla difesa. Anche da questo vedi la volontà di assomigliare a quelli di Berlino più che al «gruppo Far Oer», con Tonetto, Di Natale e Quagliarella a punteggiare il nuovo che avanza. Qua-

gliarella, proprio lui, è la nota più dolce. Come gli altri due comincia in sordina poi emerge in scioltezza con il passare del tempo. Certo, in queste cose devi essere aiutato anche un po' dalla fortuna e lui lo è, però i numeri ci sono tutti e lui sa sfruttarli al meglio. Così al 31' infila Grybauskas con un tiro di sinistro da venti

metri e replica allo scadere del primo tempo con un controllo e tiro di destro che si infila a parabola vicino all'incrocio dei pali: numeri da fuoriclasse, esultano i tifosi azzurri arrivati fino a Kaunas, applaude anche Donadoni, finalmente disteso e sorridente. Eppure la partita non era facile: Danilevicius, Stankevicius e com-

pagni ce la mettono tutta: chiudono gli spazi, non si arrendono. Hanno anche qualche occasione (distrazioni difensive, ahimè). Rimediano Cannavaro (ottimo) e Buffon. Pirlo è addirittura costretto al fallo da ammonizione. Poi il nostro gioco sulla tre quarti e, soprattutto, la proverbiale efficacia nello sfruttare le situazioni, pro-

curano la svolta. Con il risultato a favore di due gol, lo spirito galvanizzato e la tenuta atletica ancora solida, per gli azzurri la partita è in discesa. Così nel secondo tempo vince l'esperienza, l'Italia controlla e incassa. L'8 settembre c'è la Francia, ma Donadoni ha buone carte da giocare. Quelle di Kaunas.



Il primo gol di Fabio Quagliarella. In alto, l'esultanza e l'abbraccio dei compagni



IL PROTAGONISTA

«Ho fatto due bei gol? Meglio il secondo»

«Il tecnico ha avuto fiducia in me e io ho cercato di ripagarlo». Fa professione di umiltà Fabio Quagliarella, nonostante la doppietta con cui l'Italia ha superato la Lituania: ai microfoni della Rai, l'attaccante della Samp, alla sua terza uscita in azzurro, non nasconde però la soddisfazione per i due gol decisivi al successo della Nazionale. «Io ho dato il massimo - ha continuato Quagliarella - e poi è arrivato anche il risultato. Non potevo finire la stagione in un modo migliore». Delle due reti, la prima di sinistro e la seconda di destro, l'azzurro promuove a pieni voti soprattutto la seconda: «È stata più bella, per come ho controllato il pallone non era facile da realizzare». Ed è merito del doniano, già nel mirino dei grandi club e le cui quotazioni sono in netto rialzo, se la nazionale di Donadoni riscatta la mezza figuraccia con i dilettanti delle Far Oer. L'intervistatore tira in ballo l'«orgoglio dei campioni del mondo» e allora Quagliarella fa notare: «Loro sono i campioni del mondo (alludendo a molti compagni di nazionale, già protagonisti un anno fa in Germania). Abbiamo dimostrato molto carattere, e comunque si è visto che la partita con le Far Oer non era poi così semplice. Donadoni ci ha dato tanta serenità, siamo a fine campionato, è normale che le energie siano quello che sono». Immane la domanda su Totti. «Se torna può solo fare del bene».

Lo sport



Londra 2012

● **Logo da epilessia**
Giudicato esteticamente «repellente» da gran parte dell'opinione pubblica britannica, la versione animata del controverso logo delle Olimpiadi 2012 (nella foto) è stata ritirata perché ritenuta pericolosa. Il simbolo dei Giochi in poche ore ha raccolto migliaia di proteste. Per di più un istituto per la cura dell'epilessia ha denunciato 12 casi di pazienti collassati alla vista dell'animazione del logo.

Torino

● **Novellino allenatore**
Walter Novellino è il nuovo allenatore del Torino: ha firmato per due anni di contratto con una opzione per un terzo.

Basket

● **Bologna vince**
La VidiVici Bologna ha vinto a Milano contro l'Armani Jeans (73-80) nella terza partita di semifinale: 2-1 per la Virtus. Stasera a Roma (ore 20.30) Lottomatica contro Montepaschi Siena.

Sport a scuola

● **«Antidoto a bullismo»**
Lo sport fatto bene è un antidoto per tanti fenomeni di cui si parla, dal bullismo ai disturbi alimentari. Lo ha detto il ministro dello Sport, Giovanna Melandri, che, con il collega Giuseppe Fioroni, ha presentato i risultati della sperimentazione delle attività motorie nella scuola primaria.

Situazione gruppo B

Risultati	
Far Oer-Scozia	0-2
Lituania-Italia	0-2
Francia-Georgia	1-0
Classifica	
Francia	punti 18
Italia	16
Scozia	15
Ucraina	12
Lituania	7
Georgia	6
Far Oer	0
Prossime gare (8 settembre)	
Italia-Francia, Scozia-Lituania e Georgia-Ucraina	

BASKET Da oggi fino al 21 giugno si gioca per l'anello con gli «Speroni» del Texas favoriti assoluti. Dall'altra parte i Cavaliers trascinati dall'erede di Michael Jordan Le Bron contro tutti: nella Nba la finale tra San Antonio e la «cenerentola» Cleveland

di Salvatore Maria Rigbi

Si comincia oggi, alle nove della tarde. Palla a due nell'«AT&T Center», l'arena degli Speroni. Che poi sarebbero i San Antonio Spurs, ossia la corazzata che ha vinto tre finali su tre (1999, 2003 e 2005) e si appresta a calare un invidiabile poker. Perché negli Stati Uniti hanno dubbi su tutto, da Bush al prezzo della benzina, ma solo un pazzo potrebbe mettere in discussione l'anello che i texani hanno già in tasca. Perché da quelle parti, dalla California al Maine, si scommette solo su quanto tempo ci metteranno quelli in canottiera nero-argenta a sbranare i loro avversari, nel-

le finali che la Nba si appresta a mandare in onda su schermo planetario. Dall'altra parte, infatti, a contendere il trofeo che spetta al vincitore - un anellone, appunto, in pieno stile rapper - c'è una Cenerentola in piena regola: i Cleveland Cavaliers. E i Cavalieri dell'Ohio, una roccaforte del Midwest meglio conosciuta come capitale mondiale del pneumatico, non erano mai arrivati così in alto. In trentasei anni di davvero poco onorevole storia, sostanzialmente uno dei «materassi» della lega professionistica americana a parte qualche zampata qua e là, non erano

mai andati oltre il primo turno dei play-off. Il loro debutto nell'ormai lontano 1970, agli albori di quella che adesso è una delle industrie più fiorenti dello sport professionistico dello globo, fu addirittura tragicomico con un bilancio di 15 vittorie e 67 sconfitte. Non è che il seguito sia stato molto esaltante, ma questo lungo purgatorio è stato scontato fino al 2003, quando Cleveland si è accaparrata Le Bron James, ossia uno dei nuovi fenomeni del circuito. Anzi, il Fenomeno per eccellenza, perché le stelle vivono anche di luce riflessa, e all'ex ragazzo cresciuto nel ghetto di Akron, sempre Ohio, è toccato un paragone molto ingom-

brante. Da sempre, infatti, Le Bron - basta il cognome - è il nuovo Michael Jordan, e in effetti non è tra le etichette più semplici da portare. Come il Divino Air, anche il figlio della signora Gloria, il padre si è delegato molto presto, ha un'innata propensione a svolazzare per aria contro le leggi della fisica e a ricamare capolavori con la palla in mano. È stato lui, il futuro (vero o presunto) re della Nba, a trascinare di peso i Cavalieri in una sfida impossibile contro gli Speroni del Texas. Ed è lui, in un perfetto copione da favola americana, a venire da un'infanzia difficile e povera, tanto da non avere sempre un tetto sulla testa e a vivere a

lungo in casa di amici insieme alla madre. Ma era un predestinato per il basket, e dopo aver furoreggiato col college, ha ricevuto un'offerta di nove milioni di dollari per giocare con Cleveland: non aveva ancora 18 anni. Dal suo debutto con la canottiera rosso-oro, una sfilza di record e numeri che sarebbero più adatti ad un veterano che ad un ragazzo di 23 anni. Ma LeBron James, probabilmente, è nato grande fin da piccolo. Non solo per i 203 centimetri e i 108 chili, o per il soprannome di «King James». Ha bruciato sempre le tappe: l'Mvp dell'All Star Game più giovane della storia, e la matricola dell'anno più acerba di tutti i tempi. La

sua ultima partita contro i Detroit Pistons, quella che ha spianato ai Cavalieri la strada della finale, è già un pezzo da cineteca. Ha segnato 29 degli ultimi 30 punti di Cleveland, e tutti gli ultimi 25, compreso il canestro della vittoria alla sirena, con un fatturato personale di 48 punti, 9 rimbalzi e 7 assist. Va da sé che questo bronzo di Riace del Midwest, che fin da ragazzo firma lauti contratti pubblicitari ed è l'ennesima incarnazione dell'«american dream», è quasi tutto quello che Cleveland può opporre a San Antonio. Contro una squadra che da otto anni, il primo titolo del 1999, è una delle big della Nba, con le stelle Parker, Dun-

can, Ginobili e un allenatore che siede in panchina da 12 anni, Greg Popovich, c'è praticamente un uomo solo, appunto LeBron, anche se è - sportivamente parlando - è quasi un superman. Intorno a lui, alcuni buoni giocatori, qualche gregario, in complesso niente di trascendentale. A cominciare da Larry Hughes, che due anni fa è stato preso per fargli da spalla alla modica cifra di 15 milioni di euro l'anno. Ci sono anche un serbo, Pavlovic, e un lituano, il lunghissimo Zydrunas Ilgauskas, 221 centimetri ballici. Da qui al 21 giugno, San Antonio contro Cleveland Cavaliers. Anzi, contro LeBron più qualche cavaliere.